

Vaccino anti Covid-19 Pomezia, test sull'uomo: 550 i volontari a Londra

di Flavia Fiorentino

a pagina 5

Pomezia, vaccino pronto. Ora i test

L'Irbm invierà il primo lotto in Inghilterra: sarà sperimentato su 550 volontari

La vicenda

● L'istituto **Irbm** di Pomezia ha messo a punto un vaccino contro il coronavirus con lo Jenner Institute della Oxford University

● A fine aprile il primo lotto del vaccino partirà per l'Inghilterra dove inizieranno i test accelerati su 550 volontari sani

Piero Di Lorenzo

«Visti i risultati dei test in vitro, abbiamo ipotizzato di provare sull'uomo nella fase 3»

Da ogni parte del mondo si moltiplicano annunci sulla scoperta di un vaccino anti Covid-19, ma i tempi e le modalità della sua applicazione variano in un range che oscilla tra gli otto mesi e i due anni, un tempo assai breve se si pensa che le sperimentazioni ordinarie durano molto più a lungo. A tracciare un arco temporale più ristretto è stato ieri l'istituto **Irbm** di Pomezia, che già nel 2014 aveva realizzato la cura anti Ebola, annunciando che a fine aprile il primo lotto del vaccino messo a punto dalla partnership con l'Istituto Jenner della Oxford University partirà dai laboratori della cittadina alle porte di Roma per l'Inghilterra, dove inizieranno i test accelerati su 550 volontari sani.

«Visti i risultati dei test in vitro abbiamo ipotizzato, contemporaneamente alla sperimentazione sugli animali, di andare direttamente alla fase 3, sull'uomo (saltando dunque la fase 1, quella con solo 15 persone, e la 2 con meno di 150 e due anni di tempo ndr) — spiega **Piero Di Lorenzo**, amministratore e proprietario di **Irbm** —. L'istituto Jenner è fiducioso nel ritenere che entro la fine di settembre avremo i primi risultati. Le

dosi a disposizione saranno distribuite gratuitamente soltanto ad alcune categorie più esposte, come il personale sanitario e le forze dell'ordine».

Al reclutamento in Inghilterra hanno già risposto molti volontari (è previsto un «gettone» di partecipazione di qualche migliaio di euro) e i ricercatori stanno ora selezionando un campione che contenga diverse età, patologie, tipo e luogo di lavoro. A infondere ottimismo al progetto, le competenze dei due partner: Oxford ha messo a punto il vaccino per la Mers, mentre Pomezia è leader negli studi sugli adinivirus, che hanno portato alla creazione del farmaco anti Ebola.

«La combinazione di queste due expertise — precisa Di Lorenzo — ci ha portato alla realizzazione del vaccino anti Covid 19. I volontari a cui sarà iniettato saranno esposti anche a soggetti infetti dal coronavirus. E se tutto funzionerà, non si ammalaranno e avranno sviluppato gli anticorpi, si andrà oltre gli accordi commerciali tra industrie e gli interlocutori saranno le istituzioni, in particolare tre governi nel nostro caso, per l'avvio di una produzione che dovrà mobilitare moltissimi labora-

tori Gpm (*Good manufacturing practise*), centri ad altissima specializzazione dove ci vuole un'ora per entrare e una per uscire. Ma, anche considerando il successo di questo nuovo farmaco e mettendo in campo una potenza di fuoco, i tempi per immunizzare tutti a livello globale non saranno brevi e ci vorranno anni, dato che sulla terra siamo 8 miliardi».

Forse si partirà gradualmente a ottobre. «Abbiamo avuto un importante incoraggiamento al nostro lavoro da parte del ministro della Ricerca Gaetano Manfredi e della presidenza del Consiglio — conclude Di Lorenzo —. Noi stiamo cercando di decuplicare la nostra capacità produttiva, ma poi dovranno entrare in campo le multinazionali che hanno una potenza mille volte più grande dei singoli laboratori».

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In laboratorio
Un ricercatore impegnato nello sviluppo del vaccino anti coronavirus nei laboratori [Irbm](#) di Pomezia. In alto a destra [Piero Di Lorenzo](#), amministratore e proprietario della società